

L'idea del giornalista è quella di descrivere il dramma di un popolo perseguitato da Hitler. Protagonisti del libro sono due ebrei fascisti



A destra deportati ad Auschwitz  
In basso Nico Pirozzi

### Lo scrittore

Laureato in Sociologia all'Università Federico II di Napoli, Nico Pirozzi, giornalista professionista, è un cultore delle vicende legate alle persecuzioni degli ebrei negli anni Trenta e Quaranta. Sull'argomento ha già pubblicato "Fantasmi del Cilento" e "Napoli Salonico Auschwitz". Traditi conclude la ricerca sui martiri campani.

# Una storia della Shoah

*"Traditi" sarà nelle librerie a partire dal gennaio del 2010  
Terzo volume di Pirozzi sull'Olocausto dei martiri napoletani*

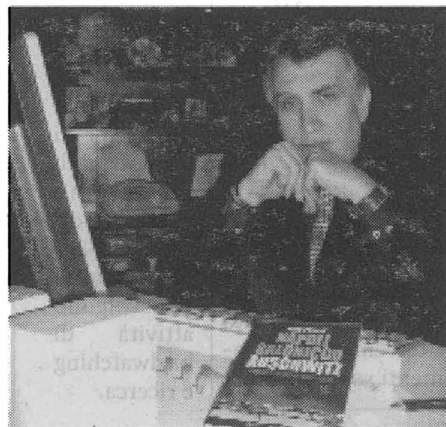
«Non possono essere iscritti al Partito nazionale fascista i cittadini italiani che, a norma delle disposizioni di legge, sono considerati di razza ebraica». Con la pubblicazione del Regio decreto del 21 novembre 1938 inizia la tragedia di Amedeo e Aldo Procaccia, due ebrei fiorentini emigrati a Napoli venti anni prima. "Traditi", l'ultimo lavoro di Nico Pirozzi, racconta il dramma di Aldo e Amedeo che, dopo una militanza nel Partito nazionale fascista lunga dodici anni, si sentono doppiamente traditi. Abbandonati dal partito che, dopo il governo, abbraccia il verbo della razza. Due militanti ripudiati dal re e dal duce; due uomini, con le loro famiglie, costretti a scappare da una città martoriata dalle bombe alleate.

Da sociologo, Pirozzi prova a capire quale aspetto del fascismo possa aver conquistato i pensieri di Aldo e Amedeo, quale immagine abbia condizionato le loro vite. Forse l'idea di efficienza e ordine diffusa dal movimento fondato da Mussolini. Forse il senso di appartenenza o, come sostiene Erich Fromm, «l'inconscia necessità di uniformarsi alle convinzioni e alle aspettative della maggioranza degli italiani». Due ebrei fascisti che, nel volume in libreria dal gennaio del 2010, mostrano come si possano coniugare credo confes-

sionale e opinioni politiche. Senza traumi, ma con entusiasmo e convinzione.

Fedeli all'ideologia fino a quando non si imbattono nell'anima antisemita del regime. La deriva razzista del governo sancisce così l'inizio di un nuovo capitolo della storia di Aldo e Amedeo. Declassati a cittadini di seconda serie, senza diritti e condannati a una morte certa da decreto regio. La loro presenza diventa prima motivo di imbarazzo e poi pretesto per scatenare una caccia all'uomo.

Per sfuggire alle deportazioni nei campi di concentramento e alle bombe degli alleati,



le famiglie dei due ebrei fascisti lasciano Napoli. Dalla città del Vesuvio, iniziano la loro fuga. «Di questa tragedia, sconosciuta ai napoletani, ho cercato di ricomporre i tasselli», spiega l'autore. Aldo e Amedeo, con le loro famiglie, «rappresentano – afferma Pirozzi – il tributo pagato alla Shoah dalla città del Vesuvio». Ma non sono le uniche vittime. Traditi è l'ultimo pezzo del mosaico che rappresenta e ricorda i martiri dell'olocausto. Venticinque sono i napoletani che hanno trovato la morte nelle camere a gas, storie di perseguitati che Pirozzi ha raccontato nei primi due volumi sul genocidio degli ebrei: Napoli Salonico Auschwitz e Fantasmi del Cilento. «Spero – conclude il giornalista – di essere riuscito a centrare con la pietruzza a disposizione lo stagno: ricostruire il dramma di una nazione, raccontando delle micro storie». Vicende di chi non è riuscito a salvarsi dall'orrore della deportazione: le famiglie di Aldo e Amedeo catturate il 6 dicembre del 1943 in provincia di Lucca. Dopo Auschwitz l'oblio.

Pagina a cura di  
SANTO IANNÒ